GRANDHOTEL

Settimanale Anno LIV - N.17 - 30 aprile 1999 Lire 2.500
Sped. in abb. post. - 45% art. 2 comma 20/b
legge 662/96 - Filiale di Milano
Germania: D.M. 7,5 Gran Bretagna: Lgs. 2,00

Anche i portatori di handicap potranno usare il computer. Merito di tre ragazzi

ATTENTI A QUESTI TRE E AL LORO RAGGIO LASER!

Pigiare i tasti con una bacchetta fissata sul casco che si indossa: fino a oggi questo era l'unico modo grazie al quale una persona con le braccia paralizzate poteva usare il computer. «Ora il sistema elettronico che abbiamo elaborato permetterà ai disabili di digitare sulla tastiera con molto meno fatica, basterà indossare una specie di mascherina e muovere la testa puntando un raggio laser verso il tasto desiderato». A parlare non è un ingegnere esperto di informatica. Ma un ragazzo di Milano che ama la musica punk, i pattini e l'elettronica: Daniele Pia, 17 anni. Per coltivare quest'ultima passione ha frequentato l'istituto Bernocchi di Legnano, a circa trenta chilometri da Milano, dove si usa la fantasia, si inventano oggetti nuovi, partendo da idee semplici ma originali. L'ultima volta è toccato a un banalissimo portachiavi laser. Il giocattolo, apparentemente fine a se stesso, con quel sottile raggio di luce che si può puntare, ha dato lo spunto per realizzare un apparecchio capace di attivare i tasti di un computer senza usare le dita.

Questa invenzione straordinaria ha già fatto vincere a Daniele Pia e ai suoi due compagni con i quali ha elaborato il sistema, Andrea Curigliano e Dario Raimondi, il concorso nazionale per giovani inventori della Federazione Associazioni Scientifiche e Tecniche, promosso dalla CEE. Ora i tre ragazzi si stanno preparando ad affrontare la tappa internazionale del concorso: a settembre voleranno a Salonicco, in Grecia per presentare il loro "laser-key" al pubblico straniero. Tra una partita di calcio e un pomeriggio ad ascoltare le canzoni di Max Gazzé e i Cardigans, i preferiti di Andrea, che ha anche inventato il design giusto per la mascherina laser, i ragazzi non tradiscono la minima ansia per quell'appuntamento. Se mai hanno un solo problema: «Dobbiamo imparare bene l'inglese entro settembre. È chiaro: lì, in Grecia l'italiano non lo capirà nessuno. Non potremo partire se non avremo superato l'esame di lingua straniera».

I ragazzi, che qualcuno ha definito dei "piccoli Einstein"(proprio come lui a scuola vanno così così!), devono il successo del loro progetto anche all'ottima collaborazione tra i membri del loro gruppo, coordinato dal professore Francesco Lauricella. «Il prof è bravissimo», suona unanime il loro giudizio. «In realtà io cerco soltanto di fare per i ragazzi qualcosa di più di quello che fa un baby-sitter. Diamo loro delle idee e mettiamo a disposizione il nostro tempo e il nostro impegno per svilupparle insieme nel modo migliore. Mentre la scuola in genere, con i suoi metodi noiosi, con il menefreghismo di certi insegnanti, sta facendo di tutto per allontanare i ragazzi dallo studio, noi cerchiamo di offrire loro degli obiettivi stimolanti», spiega il professor Lauricella.

In questo ambiente pieno di fervore creativo è nata la valigetta per il pc del disabile: composta da una normale tastiera e dagli occhiali-mascherina. «Finora siamo riusciti ad attivare 14 tasti e anche quelli che devono essere pigiati insieme ad altri per ottenere la funzione desiderata. Ai tasti sono applicati dei sensori che, toccati dal raggio laser che parte dalla mascherina, permettono la scrittura a video», spiega Andrea. Questo progetto ha fatto molto parlare di sè, ma non è la prima invenzione ideata e realizzata dagli allievi dell'Istituto Bernocchi. L'équipe del prof. Lauricella e del suo collega Euro Mangolini sforna ogni anno una novità, un piccolo, curioso prodigio della tecnica, come **l'analizzatore di eventi atmosferici, il sismografo idraulico: marchingegni dai nomi complicati ma utilissimi, a detta di questi entusiasti diciottenni.**

«Sono orgoglioso dei miei ragazzi per l'impegno che hanno dimostrato», prosegue il professore. «Nelle ultime settimane abbiamo lavorato come dei matti, e loro non hanno esitato a sacrificare il sabato pomeriggio, pur di terminare il lavoro». Messa a frutto la fantasia a scopi scientifici, i "piccoli Einstein" sanno divertirsi come i loro coetanei. Daniele mostra la sua gamba rotta. «Sono andato a schiantarmi contro un muro con i pattini», dice e ride. Sembra proprio lo "scienziato matto" di certi film.

Francesca Bertha

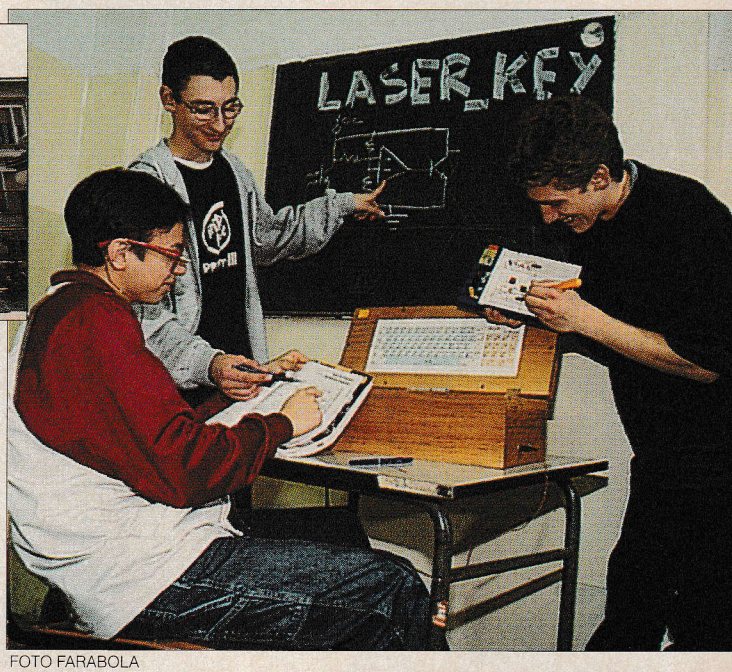

FOTO FARABOLA

Si chiamano Daniele, Andrea e Dario. Sono partiti da un comune portachiavi- laser per arrivare ad una invenzione sorprendente

FOTO FARABOLA

Muovendo la testa si comanda la tastiera

Dario Raimondi, Andrea Corigliano e Daniele Pia, tutti diciassettenni, (foto sopra e sotto) nel loro laboratorio. A sinistra, la scuola dove è stato messo a punto il "laser key".